

**Parrocchia Sacro Cuore di Gesù
e Madonna di Loreto - Cosenza**
www.parrochialoreto-cs.it

Anno 16° n. 24

12 Giugno 2016

XI Domenica del Tempo Ordinario

Foglio della Domenica

a cura di Ernesto Porro

«Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato»

La bontà misericordiosa di Dio non conosce limiti. Qualunque siano i nostri peccati, non si stanca di aprirci continuamente le braccia e di perdonarci. La nostra indegnità non supererà mai la sua misericordia, capace di sottrarci dal male e facendo risplendere in noi la dignità dei figli di Dio. Ce lo ricorda la prima lettura, con la vicenda di Davide e di Natan. Davide riconosce il suo peccato e viene perdonato.

Ce lo ripete Paolo, che descrive ai Galati – e a noi – il mistero dell'economia divina, che riguarda la giustificazione ed il perdono. È la fede in Cristo morto in croce per amore e risorto per la nostra salvezza. Ma più di tutto, ce lo insegna Gesù stesso, nel suo incontro con la peccatrice. La sincerità ed il pentimento della donna lasciano il posto alla gioia e alla pace donate dalla riconciliazione con Dio, dall'incontro con il suo amore misericordioso.

I testi biblici di questa domenica rappresentano una medaglia a due facce: da una parte il peccato e dall'altra la salvezza. Il problema del peccato sorge nella misura in cui ci si interroga sulla speranza di essere salvati. Nasce spontanea una domanda, che più o meno consapevolmente abita il cuore di ogni uomo: mi salverò? E di conseguenza, ci si chiede: è facile o difficile salvarsi? Sembra che il quesito sia passato di moda, eppure appartiene a quelle domande fatali, spesso inconfessate, che tengono ogni uomo col cuore sospeso. Quesito che forse si può eludere in gioventù, ma che probabilmente si riaffaccia alla mente soprattutto nel tempo della vecchiaia, quando la vita sembra farsi breve e la morte interpella.

Gesù non formula ipotesi sulla salvezza, come invece gli uomini sono spesso obbligati a fare, mossi dalla loro incertezza. E non si limita ad annunziarla, ma si presenta come «da salvezza»: come il solo in grado di salvare. Le parole che rivolge a Simone, il fariseo che lo accoglie in casa sua, si collocano in questa assoluta consapevolezza, e ne tracciano con maestria l'itinerario. Salvezza e peccato hanno un denominatore comune: l'amore. Ci si salva nella misura in cui si ama; si vince il peccato con l'amore. L'itinerario della salvezza è amare: amare Gesù. Forse pensiamo alla salvezza come ad un concetto astratto, ma la liturgia odierna ce lo trasforma in una disarmante concretezza. La salvezza in astratto non esiste e il Vangelo ci insegna che ha un nome: Gesù, il Figlio di Dio. E i salvati sono coloro che hanno accolto Gesù e stabiliscono con lui una relazione personale concreta e profonda, capace di trasformare la loro vita di peccatori in quella di redenti. E l'unica relazione che può esistere tra noi e Gesù è una relazione di fede-amore, perché lui è Amore. Salvarsi è dunque facile per chi ama; impossibile per chi non ama.

Chiunque ama e crede in Cristo, è salvato da una forte relazione pienamente autentica. Il perdono dei peccati, ossia la piena riconciliazione, passa per la stessa strada: tutto consiste nell'autenticità dell'amore. Ma quello che, prima di tutto, ciascuno di noi deve avere ben chiaro, è che l'amore di Dio ci previene sempre. Noi siamo capaci di dare solo ciò che riceviamo da Dio. Sarebbe errato pensare che la peccatrice è stata perdonata per aver molto amato, quasi che il Signore l'abbia ricompensata dopo che lei – per prima – lo abbia amato. Invece è vero, bello e consolante riconoscere l'amore ricevuto rivelarsi ed esprimersi nel suo gesto, manifestando ciò che è: una creatura raggiunta dal grande mistero dell'amore divino che è anche perdono. Prima c'è sempre Dio, il suo amore che toccandoci distrugge il male che è in noi. Solo dopo siamo capaci di rispondere con l'amore.

Se guardiamo bene la donna del vangelo, ci accorgiamo che ci assomiglia. E se guardiamo con onestà il nostro cuore, nella misura in cui è abitato dal peccato forse ci sentiremo simili al fariseo. Ma il Vangelo ci ricorda che le lacrime del pentimento e il profumo dell'amore possono aprirci la via della risalita. E sono queste lacrime, non tanto degli occhi ma del cuore, che dobbiamo piangere.

L'incontro che Luca ci presenta lo possiamo vivere anche noi, ogni volta che ci accostiamo al sacramento della Riconciliazione. La Confessione esige una presa di coscienza di tutto ciò in cui siamo inciampati per aver camminato al buio e non alla luce della Parola del Signore. E il perdono divino che ci rigenera, dovrebbe far scattare in noi un vero desiderio di conversione. Dovrebbe farci passare dall'annotare i nostri peccati come in una lista della spesa, ad un'attenzione piena alle situazioni permanenti o mutevoli nelle quali la nostra sensibilità, le nostre inclinazioni, la nostra fantasia inciampano.

Ogni volta che sentiamo vivo in noi il sentimento della nostra miseria spirituale, ricordiamoci che è l'occasione propizia affinché si sviluppino nel nostro cuore una fiducia illimitata nella bontà divina. Fiducia e confidenza ci permetteranno di abbandonarci serenamente tra le braccia di Dio, che è amore infinito, e poco a poco scopriremo non solo la gioia di sentirci amati ma di amare.

da “@lleluia 3/C”

**ORARIO S. MESSE NEL
MESE DI GIUGNO GIORNI
FERIALI Ore: 9.30 e 19.00
GIORNI FESTIVI
Ore: 8.00, 11.00, 19.00.**

Se vuoi devolvere il tuo 5 per 1000 alla
Parrocchia, in modo completamente
gratuito e senza costi aggiuntivi,
nella tua dichiarazione dei redditi
inserisci il Codice Fiscale 98081940789
e firma nell'apposito spazio

*Il “Foglio della
Domenica” augura
buone vacanze, vi dà
appuntamento dopo la
pausa estiva in autunno*

in Ascolto della Parola

PRIMA LETTURA (2Sam 12,7-10.13)

Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai.

Dal secondo libro di Samuele

In quei giorni, Natan disse a Davide: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d'Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l'Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l'Ittita». Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai».

Parola di Dio.

SECONDA LETTURA (Gal 2,16.19-21)

Non vivo più io, ma Cristo vive in me.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati

Fratelli, sapendo che l'uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno. In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano. *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 31

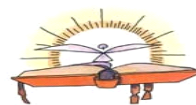
**«Togli, Signore,
la mia colpa e il mio peccato»**

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il
delitto]
e nel cui spirito non è inganno. **R/.**

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie
iniquità»]
e tu hai tolto la mia colpa e il mio
peccato. **R/.**

Tu sei il mio rifugio, mi liberi dal-
l'angoscia,]
mi circondi di canti di liberazione.
Rallegratevi nel Signore ed esultate,
o giusti!]
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!
R/.



CANTO AL VANGELO (1Gv 7,10b)

**Alleluia, alleluia. «Dio ha amato noi e ha mandato il suo Figlio
come vittima di espiazione per i nostri peccati». Alleluia.**

VANGELO (Lc 7,36-8,3)

Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato.

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».] In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni. *Parola del Signore*